

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2016 - 2018

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione
Approvato in data 25/01/2016 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 5
Pubblicato sul sito internet nella sezione "amministrazione trasparente"

Premessa:

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Fondazione Villa d'Argento per gli anni 2016-2018**, con il quale la Fondazione intende contribuire, per quanto di propria competenza, ai principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Si premette che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è predisposto in **forma semplificata**, dovendo necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa.

Con questo Piano, la Fondazione Villa D'Argento, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza in netta contrapposizione al fenomeno della corruzione.

1. Quadro normativo

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n.190 (di seguito, legge n.190/2012) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modificazioni, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n.58/4, firmata dalla Repubblica Italiana in data 19 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n.116.

La legge 190/2012 considera la corruzione nella sua accezione più ampia: **il concetto di corruzione comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

2. Processo di adozione del P.T.P.C.

2.1 Le fasi

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte.

Elaborazione

- Esame della normativa;
- Nomina del Direttore a Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a cura del Responsabile della Prevenzione della corruzione;
- Discussione ed approvazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione in seno al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Villa d'Argento;
- Pubblicazione tempestiva, in seguito all'approvazione del Piano, nella sezione "Amministrazione Trasparente > Altri contenuti – Corruzione" del sito della Fondazione Villa d'Argento.

Attuazione

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione che provvede a diffonderlo a tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Monitoraggio e revisione

L'attività è svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e comporta la valutazione dello stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dovessero dimostrare non sufficienti / adeguate oppure dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione / attività della Fondazione Villa d'Argento.

Relazione annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione presenta al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Villa d'Argento una relazione sui risultati dell'attività condotta per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità, dedicata, in particolare, a illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e a valutare gli effetti prodotti dalle misure anti corruttive applicate. L'arco temporale di riferimento sarà compreso tra il 1° dicembre dell'anno precedente e il 30 novembre dell'anno corrente.

2.2 Gli attori

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C. sono:

- Il Consiglio di Amministrazione che, oltre ad aver approvato il P.T.P.C. e aver nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione con verbale nr.53 del 02/11/2015, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione, a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C., entro il 31 gennaio di ogni anno;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione – R.P.C. (Direttore della Fondazione Villa d'Argento) che ha proposto al Consiglio di Amministrazione l'adozione del presente Piano e che svolge inoltre i seguenti compiti:
 - Elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
 - Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
 - Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
 - Elabora, entro il 15 dicembre, la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
 - Raccorda e coordina il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- I dipendenti della Fondazione Villa d'Argento:
 - Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
 - Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi al Direttore;
 - Mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti;
- i collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:

- o osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito.

2.3 La Comunicazione

La pubblicizzazione del P.T.P.C. è assicurata tramite pubblicazione sul sito web della Fondazione.

3. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
2. valutazione del rischio;
3. trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle tabelle di gestione del rischio di cui al paragrafo 3.3.

3.1 - Individuazione delle aree a rischio

Il Piano Nazionale anticorruzione auspica che tutte le amministrazioni utilizzino per la valutazione dei livelli di rischio dei singoli processi una metodologia che contempla specifici indici di valutazione e relativi punteggi sia della probabilità che il rischio di realizzi, sia dell'impatto che il medesimo potrebbe produrre.

Sulla base degli incontri tra il Responsabile del Piano Anticorruzione e i funzionari della Fondazione, è stato confermato che le attività a maggior rischio di corruzione sono:

Attività con rischio elevato di corruzione:

- procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- selezione di personale;

Attività con rischio non elevato di corruzione:

- procedure di accesso a servizi a regime residenziale e semiresidenziale.

L'accesso ai servizi residenziali o semiresidenziali per anziani non autosufficienti, viene gestito mediante procedure stabilite dalla Regione Veneto e gestite dall'Azienda ULSS 9 di Treviso, sulla base di apposito regolamento.

L'accesso a servizi a regime residenziale o semiresidenziale non gestito dall'Azienda ULSS (anziani senza impegnativa di residenzialità, ospiti in regime c.d. "privatistico") è residuale rispetto all'attività complessiva dell'Ente.

Allo stato attuale, non essendovi presenti graduatore per l'accesso a tali servizi che possano dirsi significative, risultano poco verosimili occasioni di corruzione

Altre aree a rischio

La mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza che si maturerà nell'applicazione del presente P.T.C.P. nel corso dell'anno 2016.

3.2 - Valutazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata per ciascun processo o fase di processo, per un totale di n.3 processi mappati.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che il rischio produce (impatto). Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono poi essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell' Allegato 5 al P.N.A.

Valore della probabilità:

0= nessuna probabilità;

1 = improbabile;

2 = poco probabile;

3 = probabile;

4 = molto probabile;

5 = altamente probabile.

Valore dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

In particolare la probabilità tiene conto dei seguenti fattori:

- *Discrezionalità;*
- *Rilevanza esterna;*
- *Complessità del processo;*
- *Valore economico;*
- *Frazionalità del processo;*
- *Controlli.*

L'impatto si misura tenendo conto di:

- *Impatto organizzativo;*
- *Impatto economico;*
- *Impatto reputazionale.*

Il valore complessivo del rischio del processo è dato dal prodotto di due fattori e pertanto va da un minimo di 0 ad un massimo di 25.

A seguito della valutazione del rischio effettuata, sono individuati i seguenti livelli di rischio:

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

3.3 -Trattamento del rischio

I suddetti valori sono riportati rispettivamente nelle colonne "Probabilità", "Impatto", "Valutazione" della successiva tabella che individua le attività potenzialmente a rischio attuate dalla Fondazione.

Ufficio interessato	Attività esposta al rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione e classificazione del rischio	Misure di prevenzione
Acquisti	Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento. Mancato ricorso a minima indagine di mercato	3	1	4 basso	Pubblicazione sul sito della Fondazione degli avvisi di gara per lavori, acquisti e servizi superiori a €30.000,00. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi di affidamenti diretti consentiti dai Regolamenti della Fondazione.
Personale	Procedure di selezione del personale	Alterazione dei risultati	3	2	6 medio	Ricorso a procedure di selezione per ogni tipologia di assunzione. Dichiarazione in capo ai commissari di insussistenza di incompatibilità tra essi ed i concorrenti
Assistenza	Procedure di accesso ai servizi residenziali e semiresidenziali	Omissione controllo requisiti	1	1	basso	Non si evidenzia la necessità di adottare misure di prevenzione per quanto già evidenziato al punto 3.1

4 - Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Le specifiche misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella sopra riportata. In aggiunta alle misure già indicate, sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

- Revisione dei regolamenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con gli uffici competenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali adozioni, modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

I Regolamenti soggetti a revisione riguardano:

- Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia;
- Regolamento: disposizioni operative del Direttore in attuazione del "Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia";
- Regolamento delle modalità di assunzione del personale.

Il responsabile relazionerà al Consiglio di Amministrazione anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione;

- Adozione di meccanismo di specifica formazione e informazione del personale (paragrafo 5);
- Assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Fondazione Villa d'Argento ha provveduto alla pubblicazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul proprio sito istituzionale in ottemperanza alle disposizioni del d.lgs 33/2013 (paragrafo 7).

Data la struttura dell'Ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi ai fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto l'esiguo numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun servizio, per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa per cui si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

5 – La formazione in tema di anticorruzione

Per l'anno 2016 il Piano della Formazione dovrà prevedere apposito corso rivolto a tutto il personale allo scopo di sensibilizzare i dipendenti in materia di anticorruzione. Per i dipendenti giudicati più esposti a rischio di corruzione sarà valutata la possibilità di accedere a interventi formativi specifici, compatibilmente con le risorse disponibili.

6 - Le attività di monitoraggio del piano

La legge n.190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il monitoraggio dovrà consentire di:

- Vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano di Prevenzione della corruzione da parte di tutto il personale dipendente;
- Richiedere informazioni ai funzionari dei vari uffici su qualunque atto rientrante tra le attività a rischio;
- Verificare eventuali legami di parentela o affinità con il personale preposto ai procedimenti.

7 – La trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A seguito dell'approvazione del d.lgs.33/2013, alla fine del 2015 Fondazione Villa d'Argento ha proceduto alla creazione della sezione del sito istituzionale dedicata alla trasparenza, denominata "Amministrazione trasparente".

Inoltre, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza tra i contenuti.

Il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Villa D'Argento ha approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 con verbale nr. 70 in data 14/12/2015.